

Ricerche archeologiche nell'isola di Ventotene 1

Introduzione alle antichità di Ventotene

Giovanni Maria De Rossi

Salvatore Medaglia



ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

Summertown Pavilion
18-24 Middle Way
Summertown
Oxford OX2 7LG

www.archaeopress.com

ISBN 978-1-78969-017-0

ISBN 978-1-78969-018-7 (e-Pdf)

© Giovanni Maria De Rossi, Salvatore Medaglia and Archaeopress and 2018

Cover: Terracotta 'Campana' relief discovered in Ventotene with a scene of barbarian prisoners on a cart (Augustan age). From a watercolor drawing by P. Mattej conserved in the 'Biblioteca Vallicelliana' of Rome.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Alla memoria di Beniamino Verde

Indice

Lista delle immagini	ii
Prefazione	1
G. M. De Rossi	
Inquadramento geo-morfologico	9
S. Medaglia	
Storia degli studi e degli scavi	17
S. Medaglia	
Da Pandataria a Ventutere: fonti storiche e dinamiche insediative	27
S. Medaglia	
La topografia archeologica di Ventotene romana	51
G. M. De Rossi	
Ricerche e rinvenimenti subacquei	90
S. Medaglia	
Bibliografia	113
Referenze grafiche e fotografiche	120

Lista delle immagini

G. M. De Rossi: Prefazione

Figura 1. Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, accompagnato da Giovanni Maria De Rossi, visita, nel 1983, la Mostra 'Le isole pontine attraversi i tempi' a Palazzo Venezia (Roma).....	1
Figura 2. Inaugurazione del Museo Storico Archeologico di Ventotene nel 1989: in primo piano, a destra, il Sindaco Beniamino Verde	2
Figura 3. Una suggestiva immagine della 'Cisterna dei Carcerati', subito dopo la fine degli scavi e dei restauri, illuminata per le visite guidate	3
Figura 4. Una porzione della cisterna nell'area dei servizi' a Punta Eolo, in fase di scavo	4
Figura 5. Uno degli ambienti in corso di scavo nell'area dei servizi' a Punta Eolo.....	5
Figura 6. Scavo di un ambiente del settore residenziale della villa a Punta Eolo	5
Figura 7. Lo scavo del padiglione residenziale sul promontorio della Polveriera	6
Figura 8. Lo scavo della fornace a Cala Rossano.....	6

S. Medaglia: Inquadramento geo-morfologico

Figura 9. L'arcipelago pontino e un'ampia porzione di costa campano-laziale	9
Figura 10. Ventotene vista dall'alto e, in lontananza, le isole di Santo Stefano e Ischia	10
Figura 11. Pianta di Ventotene con l'indicazione dei toponimi rilevanti	10
Figura 12. Veduta dell'isola da sud-ovest con in primo piano Monte dell'Arco e il promontorio omonimo	11
Figura 13. Scorcio dal mare del moderno abitato di Ventotene	11
Figura 14. Veduta del settore nord-orientale dell'isola in cui si concentra gran parte dell'abitato moderno	12
Figura 15. Ventotene, veduta di Cala Nave con le formazioni di Nave di Terra e Nave di Fuori	12
Figura 16. Ventotene, litorale di Cala Battaglia: cedimenti della falesia.....	12
Figura 17. Rilievo 3D dell'edificio vulcanico sommerso di Ventotene con i limiti della caldera, del bordo esterno dell'apparato e dei fronti di frana	13
Figura 18. L'apparato vulcanico di Ventotene in una ricostruzione ipotetica	13
Figura 19. Stratificazioni ondulate lungo la falesia nei pressi delle località Montagnozzo e Olivi.....	14
Figura 20. Carta geologica di Ventotene tratta da Di Fiore <i>et alii</i> 2015	14
Figura 21. Ventotene, stratigrafie geologiche lungo la falesia di Punta dell'Arco.....	15
Figura 22. La formazione tufacea di parata Grande.....	15
Figura 23. L'estremità settentrionale di Ventotene nella Carta geologica di Bellucci <i>et alii</i> 1999	15
Figura 24. Ventotene, tagli nel banco tufaceo lungo il versante di Punta Eolo	16

S. Medaglia: Storia degli studi e degli scavi

Figura 25. Pergamena con la concessione in efiteusi dell'arcipelago pontino ai Farnese.....	17
Figura 26. Particolare del 'Progetto di fortificazione e popolamento dell'arcipelago Ponziano' con la raffigurazione di Ventotene (XVI sec.). La didascalia recita: «Bentetien m(iglia) 5. Tutta pianura senza arbori e buonissimi terreni è tutta inaccessibile eccetto dove guarda la torre. (Torre) si ha da restaurare. Porticello per barche cavato nel monte»	18
Figura 27. 'Mappa corographica' dell'Isola deserta di Ventotiene o Ventitiana' (prima metà del '700). Si noterà che l'isola è prevalentemente ricoperta da alberi	19
Figura 28. Calco dell'iscrizione funeraria di Metrobius (<i>CIL X</i> , 6785) conservata al Museo Nazionale di Napoli	20
Figura 29. Il settore nord dell'isola in una pianta della metà circa del Settecento riferibile ai progetti di fortificazione borbonica e intitolata 'Plano della torre fortificada en la parte ventajosa del la isla de Ventotiene'. Nella didascalia appare interessante il riferimento al porto capace di accogliere trenta piccoli bastimenti e ai 'Magazenes antiquos praticados dentro el Monte de tufo' che non sono altro se non i resti delle infrastrutture porticate romane a servizio del porto	21
Figura 30. Pianta della c.d. 'Cisterna dei carcerati' realizzata da A. Winspeare.....	22
Figura 31. Il <i>calidarium</i> delle terme in una pianta del XVIII secolo	23
Figura 32. Rovine romane presso Punta Eolo in un disegno di P. Mattej dell'8 luglio 1847	24
Figura 33. Rovine romane presso Punta Eolo in un disegno di P. Mattej dell'8 luglio 1847	24
Figura 34. Lastra campana di coronamento con scena di prigioniere barbare su carro, disegno di P. Mattej	25
Figura 35. Testa di Iside su un ceppo d'ancora in piombo fotografata nei magazzini del museo di Ventotene prima del trafugamento	25

S. Medaglia: Da Pandataria a Ventutere: fonti storiche e dinamiche insediative

Figura 36. Industria su ossidiana proveniente da Punta Eolo	28
Figura 37. Ceramiche in impasto rinvenute da G. Buchner nel 1945	28
Figura 38. Ceramiche in impasto rinvenute nelle acque di Cala Rossano	28
Figura 39. Posizionamento delle aree con concentrazione di industria litica e ceramica in impasto tra Parata Grande e Punta Eolo	29
Figura 40. Pietra forata tronco-piramidale rinvenuta nelle acque di Ventotene	29

Figura 41. Sullo sfondo l'isola di Ischia vista dal porto di Ventotene	30
Figura 42. Lucerna fittile di probabile produzione attica (fine IV – prima metà del III sec. a.C.) rinvenuta nelle acque di Cala Rossano	30
Figura 43. Ventotene, la baia naturale di Cala Rossano ulteriormente protetta ad oriente da moderne strutture portuali	31
Figura 44. <i>Ara Pacis</i> (Roma), processione sul lato lungo meridionale. Particolare della figura femminile che dovrebbe potersi identificare con Giulia.....	34
Figura 45. Stucchi della prima metà del I sec. d.C. da Punta Eolo	36
Figura 46. Stucco con recumbente da Punta Eolo. Prima metà del I sec. d.C.	36
Figura 47. Lastra campana di coronamento rinvenuta a Punta Eolo con due giovani satiri intenti nella pigiatura dell'uva. Età augustea	36
Figura 48. Stucco policromo dal settore residenziale della villa di Punta Eolo. Prima metà del I sec. d.C.	36
Figura 49. Testa in marmo raffigurante l'imperatore Tiberio rinvenuta a Ventotene e conservata nel Museo Archeologico Comunale.....	37
Figura 50. Sesterzio in bronzo emesso da Caligola tra il 37 e il 41 d.C.: d/ Busto di Agrippina Maggiore e leggenda AGRIPPINA M. F. MAT. C. CAESARIS AVGVSTI; r/ <i>carpetum</i> trainato da muli e leggenda S.P.Q.R. /MEMORIAE / AGRIPPINAE	37
Figura 51. Busto di Giulia Livilla presso l'Altes Museum di Berlino.....	38
Figura 52. Ritratto di Claudia Ottavia.....	38
Figura 53. Ventotene, la <i>natatio</i> delle terme di Punta Eolo	39
Figura 54. Busto marmoreo, forse raffigurante un satiro, appartenente ad un'erma (I sec. d.C.)	39
Figura 55. Ventotene, bacino di raccolta a cielo aperto della 'Cisterna dei Carcerati'	41
Figura 56. Ventotene, Punta Eolo. Pianta dei resti appartenenti al settore nobile della villa	42
Figura 57. Ventotene, ambienti della peschiera/ninfeo scavati nel tufo al di sotto del faro moderno	43
Figura 58. Quadro sinottico dei bolli romani su tegole e laterizi rinvenuti a Ventotene	44
Figura 59. Bollo C · LICINI · DON[AC]IS (CIL XV, 1244) da Punta Eolo. Fine I – Inizi II sec. d.C.	45
Figura 60. Ventotene, veduta del porto con i resti dei piloni di tufo appartenenti alla fronte porticata dei magazzini di servizio di età romana.....	46
Figura 61. Lapide funeraria reimpiegata come lastra d'altare in età tardo-antica.....	48
Figura 62. Ventotene, Cisterna dei Carcerati. Graffito parietale	48
Figura 63. Ventotene, Cisterna dei Carcerati. Edicoletta votiva, particolare	49

G. M. De Rossi: **La topografia archeologica di Ventotene romana**

Figura 64. Carta archeologica di Ventotene.....	52
Figura 65. Ventotene, veduta del settore di nord-est con i principali insediamenti romani	53
Figura 66. Un tratto di galleria del portico in un a foto della metà del '900.....	53
Figura 67. Ventotene, Cala Rossano: colonna intagliata nel tufo e stuccata	54
Figura 68. Ventotene, Punta Eolo: tagli nel tufo per incasso di strutture murarie	54
Figura 69. Ventotene, una delle due vasche coperte della peschiera intagliata nel tufo	55
Figura 70. Veduta aerea di Punta Eolo	56
Figura 71. Il porto artificiale romano in una stampa di P. Matěj (metà secolo XIX).....	56
Figura 72. Il porto artificiale romano in una foto della metà del '900	57
Figura 73. Ventotene, la tempesta nel mare e la quiete nel porto artificiale romano	58
Figura 74. L'area portuale di Ventotene in un particolare di una pianta della metà del XVIII secolo.....	58
Figura 75. Avanzo del compluvio al di sopra della 'Cisterna dei Carcerati'	60
Figura 76. Un tratto di condotto interamente scavato nel tufo.....	61
Figura 77. Particolare dell'interno della 'Cisterna dei Carcerati' con tracce pittoriche relative al suo riuso	62
Figura 78. Il tratto di costa dalla 'Cisterna dei Carcerati' a Punta Eolo	63
Figura 79. Le terrazze, intagliate nel tufo, che delimitavano il promontorio di Punta Eolo.....	63
Figura 80. La scalinata nord del lato occidentale di Punta Eolo prima del crollo del 1997	64
Figura 81. La stessa scalinata oggi	64
Figura 82. Lo sbocco, franato, della scalinata sud del lato occidentale di Punta Eolo.....	65
Figura 83. Discesa a mare nel settore sud del lato orientale di Punta Eolo (da un acquarello di P. Matěj, secolo XIX)	65
Figura 84. La lunga terrazza, intagliata nel tufo, che fiancheggiava la parte inferiore del versante est di Punta Eolo.....	66
Figura 85. Il promontorio della Polveriera con l'appendice a mare intagliata per ricavare la peschiera.....	66
Figura 86. Particolare dell'area del porto artificiale romano in una pianta della seconda metà del XVIII secolo	66
Figura 87. Veduta aerea di Parata Grande con evidenziati i profondi crolli secolari.....	67
Figura 88. Ipotesi ricostruttiva della baia di Cala Rossano artificialmente attrezzata a porto.....	69
Figura 89. La camera di combustione della fornace a Cala Rossano	70
Figura 90. La fronte occidentale delle terme di Punta Eolo	73
Figura 91. Le terme di Punta Eolo viste da sud.....	73
Figura 92. Il settore meridionale delle terme a Punta Eolo	74
Figura 93. Il settore settentrionale delle terme a Punta Eolo	74
Figura 94. Il nuovo calidario delle terme a Punta Eolo: qui, secondo Tacito, sarebbe morta Ottavia.....	75
Figura 95. Stucco proveniente dall'area termale di Punta Eolo raffigurante un pugilatore	76
Figura 96. Panoramica degli scavi alla Polveriera.....	81
Figura 97. La frattura geologica immediatamente a monte della 'Cisterna dei Carcerati' e di quella di 'Villa Stefania', in una foto aerea all'infrarosso	82
Figura 98. La costa dell'area delle Fontanelle occupata da sepolture a camera.....	83
Figura 99. Due camere sepolcrali alle Fontanelle sezionate dai crolli	84

Figura 100. Veduta aerea dell'area del mausoleo al Montagnozzo.....	84
Figura 101. Una tomba a inumazione con cassa di lastre di marmo: all'interno resti dello scheletro, dello scarso corredo e delle aste di legno della lettiga usata per il trasporto della salma.....	86
Figura 102. L'isola di Ventotene indicata con il nome di <i>Pandotira</i> , nell'iscrizione funebre elogiativa di Metrobio	86
Figura 103. L'isola, chiamata <i>Pandataria</i> , in una stampa del 1775.....	86
Figura 104. L'isola, con il nome di <i>Ventoteno</i> , in un'a pianta del XIX secolo.....	87
Figura 105. Disegno acquarellato di P. Mattej (metà secolo XIX) con veduta, da Ventotene, di Santo Stefano e Ischia	87
Figura 106. Veduta aerea di Ventotene, Santo Stefano e Ischia.....	88

S. Medaglia: Ricerche e rinvenimenti subacquei

Figura 107. Pietra forata recuperata in località Sconciogli	91
Figura 108. Ceppi d'ancora litici e pietre forate in esposizione presso il Museo Archeologico Comunale di Ventotene.....	91
Figura 109. Anfora greco-italica (inv. n. 25697).....	92
Figura 110. Anfore greco-italiche (a: inv. n. 25699, b: inv. n. 25689, c: inv. n. 25701).....	92
Figura 111. Anfora greco-italica (inv. n. 25702).....	92
Figura 112. Anfora greco-italica da Cala Rossano con titulus pictus in lettere greche retroverse	93
Figura 113. Anfora vinaria di Chios (inv. n. 25706)	93
Figura 114. Anfora di Cos (inv. n. 25686).....	93
Figura 115. Ceppi d'ancora in piombo di tipo fisso.....	94
Figura 116. Ceppo d'ancora in piombo (inv. n. 25725) con iscrizione su un braccio e astragali sull'altro.....	94
Figura 117. Ceppo d'ancora in piombo (inv. n. 25725). Particolare dell'iscrizione SALVIA	94
Figura 118. Il ceppo d'ancora n. 25732 messo in opera su un fusto ligneo ai fini didattici	95
Figura 119. Anfore vinarie Dressel 1B recuperate in diversi siti sottomarini dell'isola	95
Figura 120. Relitto di Punta dell'Arco: le massae plumbae ancora in situ. Sullo sfondo, a mala pena visibili, i resti lignei dello scafo	96
Figura 121. Alcuni lingotti provenienti dal relitto di Punta dell'Arco.....	96
Figura 122. Particolare di uno dei cartigli con la stampiglia C. VTIVS C. F. dal relitto di Punta dell'Arco	96
Figura 123. Particolare dei cartigli con le stampiglie C. FIDVI. C. F. // S. LVCRETI. S. F. dal relitto di Punta dell'Arco	97
Figura 124. Istanti precedenti il recupero del dolium di Punta dell'Arco nel 1986.	98
Figura 125. Anfora tipo Uenze 1 rinvenuta all'interno del dolio di Punta dell'Arco.....	98
Figura 126. Piede in bronzo della gamba di una kline dal relitto delle Grottele.....	99
Figura 127. Alcune placchette in osso di rivestimento dell'intelaiatura lignea dei letti durante la fase di riassetto in laboratorio.	100
Figura 128. Figura di rivestimento delle gambe cilindriche dei letti delle Grottele	100
Figura 129. Relitto delle Grottele: testine in osso relative ai medaglioni del fulcrum.....	100
Figura 130. Relitto delle Grottele: testina in osso relativa al medaglione del fulcrum.....	100
Figura 131. Relitto delle Grottele: testina in osso relativa al medaglione del fulcrum.....	101
Figura 132. Relitto delle Grottele: testina in osso relativa al medaglione del fulcrum.....	101
Figura 133. Ricostruzione del rivestimento osseo di una kline del relitto delle Grottele relativamente alla porzione della gamba superiore e del fulcro con culmen configurato a testa di linca.....	102
Figura 134. Set composto da spatulae e ligulae in bronzo dal relitto delle Grottele.....	103
Figura 135. Basetta marmorea dal relitto delle Grottele	103
Figura 136. Suole di zoccoli lignei dal relitto delle Grottele	103
Figura 137. Cala Rossano. Un archeologo a lavoro nel corso delle indagini del 1990 sul relitto romano	104
Figura 138. Elemento tubolare in piombo probabilmente relativo al meccanismo della sentina	104
Figura 139. Bozzello in legno a una via con mozzo in bronzo dal relitto di Cala Rossano.....	104
Figura 140. Contenitore in lamina di piombo dal relitto di Cala Rossano.....	105
Figura 141. Ago crinale in osso dal relitto di Cala Rossano	105
Figura 142. Manufatti in osso dal relitto di Cala Rossano	105
Figura 143. Lingotto di stagno frammentario dal relitto di Cala Rossano.....	106
Figura 144. Dressel 8 dal relitto di Cala Rossano	106
Figura 145. Tappi fittili delle anfore Dressel 8 e 9 dal relitto di Cala Rossano.....	106
Figura 146. Tituli picti dal relitto di Cala Rossano: a) Firm[us sive -us] / A[...]; b) Hermet[i]; c) L(uci) Iuni Fe[sti].....	107
Figura 147. Una suggestiva immagine del relitto d'alto fondale rinvenuto dall'Aurora Trust in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Lazio presso l'isola di Santo Stefano.	107
Figura 148. Alcuni mortaria fittili appartenenti al carico del relitto 'Ventotene 2'.....	108
Figura 149. Mortarium del relitto d'alto fondale 'Ventotene 2'.....	108
Figura 150. Anfore Keay 25 in posizione di carico relative al relitto 'Ventotene 4' scoperto dalla fondazione Aurora Trust e dalla Soprintendenza Archeologica del Lazio.....	109
Figura 151. Anfora Dressel 21-22 tipo 1b.....	109
Figura 152. Anfora Gauloise 4.....	110
Figura 153. Anfora Kapitän I frammentaria.....	110
Figura 154. Porzione superiore di un'anfora Kapitän I recentemente recuperata poco al di fuori del porto romano.....	110
Figura 155. Dressel 2-4 tarda di produzione campana	110
Figura 156. Particolare del bollo MVC sul collo della Dressel 2-4 tarda	111
Figura 157. Anfore di provenienza sottomarina: a, c) Keay 25 sub type 1; b) spatheion type 1; d) Keay VI / Africana IIC.....	111
Figura 158. Anfore LRA similis e Keay LII dai fondali isolani	112

Prefazione

Giovanni Maria De Rossi

I riflettori sulle potenzialità archeologiche di Ventotene hanno cominciato ad accendersi agli inizi degli anni '80 del secolo scorso a seguito di una Mostra sulle isole pontine promossa dall'Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale, allora presieduto da A. M. Colini, con il concorso delle Università di Salerno e Roma La Sapienza.

L'esposizione, inaugurata nel Giugno del 1983 e onorata, pochi giorni dopo, dalla visita del Presidente della Repubblica Sandro Pertini (Figura 1), aveva avuto una lunga e proficua gestazione, portata avanti da un gruppo di giovani ricercatori, composto da Carla Maria Amici, Giuseppe Berucci, Margherita Cancellieri, Giovanni Maria De Rossi: a quest'ultimo spettò il compito del coordinamento dei lavori.

Come da programma, una copia della Mostra fu consegnata al Comune di Ventotene perché ne facesse la base per un futuro Museo storico archeologico: e le cose andarono così (Figura 2).

In seguito, per una serie di circostanze legate al fatto che il Museo era oramai diventato una realtà ammirata e frequentata, sia per i contenuti scientifici che per la valenza didattica dell'esposizione, Ventotene fu posta al centro di un'iniziativa concertata tra il Comune isolano, la Regione Lazio e le Soprintendenze di competenza, finalizzata all'utilizzazione di finanziamenti, *in primis* quelli per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, relativi alla Legge 64/86.

Le linee guida, sia quelle burocratiche e amministrative che quelle scientifiche furono incanalate sui binari della giusta direzione dal binomio che negli anni precedenti si era formato tra il Sindaco Beniamino Verde e chi scrive. L'amore del primo per l'isola e del secondo per l'archeologia finì per realizzare una forza motrice, diciamo una locomotiva a doppia guida, in grado di formare e trascinare un convoglio i cui vagoni erano composti dagli Amministratori dell'isola, dai cittadini ventotenesi, da studiosi di varie discipline, appassionati e cultori della storia isolana: il treno doveva avere come



Figura 1. Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, accompagnato da Giovanni Maria De Rossi, visita, nel 1983, la Mostra 'Le isole pontine attraverso i tempi' a Palazzo Venezia (Roma).



Figura 2. Inaugurazione del Museo Storico Archeologico di Ventotene nel 1989: in primo piano, a destra, il Sindaco Beniamino Verde.

destinazione una stazione cui fu dato il suggestivo nome di 'Parco e Itinerario archeologici come integrazione della fruibilità museale di Ventotene'.

Si trattava ora, partendo dalle cospicue conoscenze derivanti dai contenuti del Museo, figlio, come si è detto, della Mostra dell'83, di individuare e attrezzare, all'interno di un comprensorio archeologico, che andava scavato e quindi riscoperto, un percorso che garantisse la fruizione totale delle emergenze monumentali, note e ancora da evidenziare, di cui poteva disporre l'isola: costante punto di riferimento per la 'lettura' di tutto l'insieme sarebbe stato il Museo storico archeologico di Ventotene, destinato a essere continuamente aggiornato in parallelo con l'avanzare delle nuove scoperte.

Il nostro 'Eldorado' sarebbe stato, in sostanza, quello di realizzare, nel rispetto totale dell'ambiente, un Parco non stretto da angoscianti quinte urbane ma pacatamente integrato in un contesto naturale, esaltato da percorsi ora inseriti nel verde della macchia mediterranea, ora protesi sui promontori affacciati sul mare, ora a diretto contatto, come nel caso della peschiera e del porto, con il mare stesso.

Ci volle tutta la bravura di Beniamino Verde, indiscussa prima guida della locomotiva di cui sopra, per sbrogliare

la matassa degli intrecci burocratici che sembravano ogni giorno di più rimandare la partenza alle calde greche, nonostante gli stanziamenti relativi fossero già stati da tempo erogati.

Fu per questo che la prima campagna di scavo ebbe inizio nel 1990: dopo due anni cominciò la seconda che si protrasse sino al 1996. Dopo un certo intervallo si arrivò alla terza campagna, che durò dal 2001 al 2005. Chi scrive ebbe la direzione scientifica come Ordinario di Topografia antica dell'Università di Salerno, Concessionaria degli scavi per conto del Ministero dei Beni Culturali, ininterrottamente dal 1990 al 2005.

Le prime due campagne di scavo furono fruttuose, con risultati di tutto rispetto, sia dal punto di vista della fruizione dei monumenti appena scavati sia relativamente alla valenza scientifica delle indagini.

Le aree indagate riguardarono la c.d. 'Cisterna di Villa Stefania', ripulita e restaurata, nella sua parte centrale; la c.d. 'Cisterna dei Carcerati', interamente scavata e restaurata; l'area termale del complesso residenziale della villa a Punta Eolo. Le due cisterne, sapientemente illuminate, permettevano, cosa non comune per quell'epoca, le visite sino a mezzanotte, consentendo così, soprattutto per un'isola a prevalente vocazione turistica, anche a chi aveva trascorso la giornata al mare

di poter visitare i due monumenti: di questi ultimi, la 'Cisterna dei Carcerati', per il suo riutilizzo durante i secoli, costituisce tuttora un vero e proprio libro della storia dell'isola, corredato di immagini a colori date dalle pitture, riportate alle forme e alle colorazioni originarie da un attento restauro, tracciate sulle umide pareti da chi, per motivi diversi, aveva spontaneamente o forzatamente soggiornato nella ex cisterna (Figura 3).

Di ben altri colori si poteva fregiare lo scavo del settore termale di Punta Eolo: qui, sotto l'esperta guida di Mariette De Vos e della sua collaboratrice Barbara Maurina, vennero riportate alla luce centinaia di frammenti di intonaci colorati appartenenti alle decorazioni delle pareti e dei soffitti dei vari ambienti: non meno importante si rivelò la grande quantità di stucchi che, pur avendo perso la loro originaria patina colorata, colpivano per la delicatezza delle forme e la varietà dei soggetti. Tutto questo settore, affidato sin d'allora all'esame delle due studiose, costituirà, per intero, uno dei volumi di cui si compone la collana sulle ricerche archeologiche a Ventotene.

Le due cisterne saranno inserite in un volume espressamente dedicato all'ampia trattazione sulla

raccolta e distribuzione delle acque all'interno del grande complesso residenziale di età imperiale.

Le terme costituiranno la parte più corposa di un ulteriore volume che riguarderà i padiglioni residenziali di cui era composta la villa.

L'analisi e le conclusioni scientifiche di tutte le parti scavate in queste prime due campagne non sarebbero state possibili senza l'indispensabile contributo frutto del competente e appassionato lavoro di quegli archeologi, o riuniti in cooperativa o singolarmente provenienti dalle Università di Salerno, guidati da chi scrive, e Roma, guidati da Margherita Cancellieri, che si sono succeduti negli anni lungo l'arco temporale degli scavi.

Tra il secondo e terzo lotto dei lavori ci fu un lungo intervallo, all'interno del quale trovò purtroppo posto il tragico evento che portò alla scomparsa del Sindaco Beniamino Verde: nel mese di Luglio del 1999 uno schianto sulla strada per Latina, dove, insieme al vice Sindaco Gaetano Montano, si stava recando per perorare l'ennesimo intervento in favore dei suoi isolani, lo portò via, insieme al fidato vice Sindaco.



Figura 3. Una suggestiva immagine della 'Cisterna dei Carcerati', subito dopo la fine degli scavi e dei restauri, illuminata per le visite guidate.

Fu un colpo durissimo anche per il prosieguo del progetto Parco Archeologico. Il treno si fermò: quella locomotiva, privata della sua guida principale, non ripartirà più.

Qualche tempo prima della sua scomparsa Beniamino, che nella sua lungimiranza aveva fiutato i rischi burocratici e operativi insiti nella terza fase dei lavori, caratterizzati da un importo considerevole, aveva chiesto espressamente al sottoscritto se si sentiva in grado di coordinare e controllare, con i propri collaboratori, i lavori che si presentavano molto impegnativi, dal punto di vista tecnico, a causa della grande e complessa mole delle operazioni da eseguire. La risposta fu affermativa: nonostante queste rassicurazioni Beniamino pensò bene, di lì a poco, di rafforzare, lo staff direttivo, inserendo l'Ing. Antonio Santomauro, in previsione dei nodi tecnico-amministrativi da affrontare.

Nulla di più profetico.

Le prime beghe si manifestarono già con Beniamino ancora sulla breccia: scaramucce burocratiche portarono a un procrastinamento dell'inizio e poi a una sospensione dei lavori, in attesa di una schiarita. Dopo la morte del Sindaco, una doverosa pausa di riflessione fece slittare la data della ripresa dei lavori all'autunno del 2001.

Come ampiamente previsto da Beniamino, le cose non andarono come si sperava.

Una sopravvalutazione delle capacità organizzative di chi scrive, sfortunate coincidenze, un intreccio di cavilli burocratici, una manciata di imprevisti, l'improvviso defilarsi di qualche collaboratore che riteneva concluso il suo impegno proprio di fronte alle difficoltà da affrontare, furono le principali concause che portarono a un crescendo di rallentamenti e di ostacoli, questi ultimi caratterizzati anche da qualche insistito quanto inatteso caso di 'fuoco amico'. Tra le novità non positive vi fu quella di non poter recuperare, per ragioni, diciamo così 'burocratiche', l'equipe archeologica che aveva sino ad allora seguito gli scavi, sostituita, fortunatamente solo in alcuni casi, da un continuo andirivieni di archeologi che operavano solo per brevi periodi sui cantieri: ciò non ha certo favorito la lettura omogenea di alcuni interventi.

Inoltre, la parcellazione del lavoro e i lunghi vuoti, in cui, comunque, le Ditte non potevano sospendere gli scavi, intersorsi tra l'ufficializzazione di una Concessione e l'altra hanno finito per nuocere all'unitarietà scientifica della ricerca, nonostante la presenza delle Amministrazioni comunali che si sono susseguite dopo la scomparsa di Beniamino, e un ulteriore rafforzamento, in corso d'opera, dello staff tecnico. Da qui la disomogeneità di alcune risultanze



Figura 4. Una porzione della cisterna nell'area dei servizi a Punta Eolo, in fase di scavo.

generali nelle operazioni di scavo, poi sanata in corso di rielaborazione dei precisi dati di cantiere da parte degli archeologi che si sono impegnati nei singoli studi.

Al termine delle campagne di scavo, nel 2005, si erano, comunque, portati a termine i seguenti lavori: scavo e restauro di un settore di Punta Eolo, identificabile con 'l'area dei servizi' della villa (Figure 4, 5) e di una porzione a ridosso delle terme (Figura 6); scavo e restauro del rudere del 'Montagnozzo'; indagine della piccola necropoli e dei resti di un padiglione della villa in località 'Polveriera' (Figura 7); l'esplorazione della cisterna di 'Villa Stefania'; scavo della fornace a Cala Nave (Figura 8); l'esame e la pulizia della peschiera; riassetto del Museo.

Alcuni interventi, come nel caso della necropoli e della fornace, una volta ultimati gli esami scientifici si sono conclusi con il rinterro delle strutture: altri sono stati invece finalizzati alla fruizione.

Alcuni dei monumenti destinati alla fruizione, come ad es. la cisterna di 'Villa Stefania' e il rudere del 'Montagnozzo', evidentemente per effetto dell'onda lunga degli intoppi burocratici e gestionali che mai hanno smesso di accompagnare i lavori, non sono a tutt'oggi riusciti ad assolvere al compito per il quale erano stati programmaticamente riportati alla luce: basterà però poco per rimetterli a nuovo e offrirli alla fruizione dei visitatori dell'isola.



Figura 5. Uno degli ambienti in corso di scavo nell'area dei servizi' a Punta Eolo.

Dal punto di vista scientifico la paziente ricomposizione del mosaico delle risultanze degli scavi non sarebbe stata realizzabile, a qualche anno di



Figura 6. Scavo di un ambiente del settore residenziale della villa a Punta Eolo.



Figura 7. Lo scavo del padiglione residenziale sul promontorio della Polveriera.



Figura 8. Lo scavo della fornace a Cala Rossano.

distanza dall'ultimazione dei lavori, senza la costante e appassionata collaborazione dell'Ing. Antonio Santomauro: quanti tasselli è stato possibile ricollocare al loro giusto posto grazie alle conoscenze, maturate durante il suo coinvolgimento diretto in quasi tutte le campagne di scavo, di Antonio Santomauro e di chi accanto a lui, nell'isola, gli ha dato una mano a partire dai suoi fratelli Claudio e Dario e dal nipote Adriano.

Ma rielaborare e scrivere le risultanze scientifiche non bastava: bisognava renderle pubbliche. È qui che entra in scena David Davison, uno dei titolari di Archeopress: con entusiasmo accetta e promuove il progetto editoriale comprendente la pubblicazione di vari volumi tematici più un fascicolo di introduzione. A lui e alla sua struttura la gratitudine di tutti coloro che, a qualunque titolo, hanno partecipato, sul campo e a tavolino, ai lavori archeologici e all'allestimento editoriale.

Nello specifico, relativamente al campo archeologico, di competenza di chi scrive, il più sincero ringraziamento va alle archeologhe e agli archeologi che hanno partecipato ai lavori di scavo. Non potendo ovviamente elencare tutti, ricordo quelli che più a lungo e continuamente hanno preso parte all'attuazione del progetto.

Per la prima campagna di scavo: Francesco Cifarelli, Luisa Tarabochia, Federica della Ratta Rinaldi, Francesco Boanelli. Per la seconda campagna: Elisabeth Bruchner, Stefania Bove, Angela Gallottini, Roberto Manigrasso. Per la terza campagna: Rossella Zaccagnini, che ha curato in modo particolare l'avvio di questa parte dei lavori, Alessia Savi Scarponi, che ha seguito specificamente le parti iniziali e centrali degli interventi, Valeria Diana, che ha curato, sui cantieri e nei magazzini, la delicata parte finale degli interventi.

Un particolare ringraziamento, infine, a Rosina Floris che oramai da anni trasforma, con pazienza e bravura, i miei schizzi topografici in assonometrie, piante e sezioni e ad Armando Taliano Grasso (Università della Calabria), Roberto Petriaggi (già ISCR-MiBACT) e Francesca Rizzo che hanno letto il presente lavoro allo stato di bozze.

Una parcellazione è stata necessaria anche nella fase editoriale. Infatti lo stato di avanzamento della preparazione dei testi, per il coinvolgimento di più persone, ciascuna con i propri impegni professionali e di ricerca, si è necessariamente diversificato nel tempo: si è pertanto deciso di far precedere i singoli volumi tematici da un fascicolo che fungesse da presentazione del contesto in cui si è svolto il 'divenire' storico e topografico di Ventotene in età romana.

In questo volume introduttivo sulle antichità ventotenesi a Salvatore Medaglia è stato affidato il compito di illustrare brevemente gli aspetti geologici, la storia degli studi e di realizzare alcune riflessioni sugli aspetti generali legati alle dinamiche insediamentali che hanno caratterizzato in antico l'isola, dalla preistoria sino all'età medioevale. In un ulteriore saggio, infine, lo studioso offre un quadro riassuntivo delle scoperte archeologiche a carattere subacqueo effettuate negli ultimi decenni nelle acque che circondano Ventotene. È questo un tema che merita qualche considerazione propedeutica all'esame che seguirà.

In una piccola isola il territorio di competenza è il mare che la attornia. In confronto agli insediamenti della terraferma, il tratto di mare che fascia direttamente l'isola è paragonabile, essendo in simbiosi con essa, al centro urbano; quello che si sviluppa a una media distanza equivale alla periferia, mentre il settore che la circonda da molto lontano richiama il territorio regionale.

Nella topografia della terraferma gli itinerari, in un'area di vasta estensione, solcano un territorio nel quale si snodano strade che seguono direttrici diverse: alcune per servire i centri urbani della zona, altre per il solo transito, essendo dirette verso mete lontane. In tutti i casi le frequentazioni delle strade provocano inevitabilmente, nel tempo, 'incidenti di percorso' che lasciano tracce materiali.

Così, per il mare in genere e per Ventotene nello specifico, si avevano rotte che transitavano a notevole distanza, anche se a vista dell'isola, perché dirette altrove e rotte di avvicinamento all'isola, con obiettivo terminale le aree portuali di quest'ultima.

Di conseguenza le testimonianze subacquee, frutto anche qui di 'incidenti di percorso', sparse nel vasto comprensorio marino che circonda Ventotene, hanno interessato sia le sue aree portuali, ove la permanenza prolungata delle imbarcazioni ha creato i presupposti per una sedimentazione di prove archeologiche, sia la fascia della c. d. 'periferia' che ha visto coinvolte le rotte di avvicinamento ai terminali portuali di Ventotene. Più defilate, topograficamente, perché relative a notevoli distanze dall'isola e di conseguenza situate a profondità superiori ai 100 m, e storicamente, perché estranee al processo del 'divenire' storico di Ventotene, risultano le testimonianze provenienti da navi che seguivano rotte per lo più non dirette all'isola ma che potevano avere quest'ultima, a distanza, come punto di riferimento nei viaggi di lunga e lunghissima percorrenza.

Lo studio di Salvatore Medaglia, che sarà fisiologicamente a macchia di leopardo perché figlio di rinvenimenti per la maggior parte fortuiti, contribuirà in modo incisivo a mettere ordine e a classificare

una quantità notevole di materiali di provenienza sottomarina e a evidenziare, nel contempo, le potenzialità del ‘territorio’ subacqueo di Ventotene che ha sinora restituito solo una minima parte dei suoi tesori archeologici.

Chi scrive conclude il fascicolo con una sintesi storica e topografica, frutto della decennale esperienza di analisi delle componenti archeologiche di Ventotene: al termine si avanza una innovativa proposta anche sul ‘divenire’ del nome dell’isola.

La sequenza dei volumi, che avranno il titolo comune ‘Ricerche archeologiche nell’isola di Ventotene’, con i corrispettivi sottotitoli relativi ai vari argomenti, è così prevista:

- Salvatore Medaglia, *Il padiglione di servizio della villa imperiale di Ventotene*.
È questo il più emblematico degli esempi, di cui si è parlato, in cui è stato necessario un paziente lavoro di recupero dei dati di scavo, non sufficientemente assemblati perché frutto di più interventi fra di loro disomogenei. È seguito poi un attento esame delle strutture e dei materiali messi in luce che ha permesso all’autore di avanzare convincenti proposte sulla topografia dell’area, sulla destinazione funzionale del complesso e sulla sua fruizione nel tempo: il tutto corredato da una fedele ricostruzione tridimensionale dell’area indagata.
- Giovanni Maria De Rossi, *Raccolta e distribuzione delle acque*.
Si prende in esame l’aspetto generale del territorio come premessa alla realizzazione di una rete di captazione, raccolta e distribuzione delle acque piovane, le uniche a disposizione dell’architetto romano per realizzare una efficace rete di raccolta e distribuzione in grado di soddisfare le esigenze di un vasto complesso residenziale. Come per tutte le grandi infrastrutture dell’isola, anche in questo caso si deve pensare a due fasi distinte legate alla trasformazione di Ventotene da residenza per l’*otium* a complesso per la *relegatio ad insulam*.
- Giovanni Maria De Rossi, *Le aree portuali*.
Come si evince dal titolo, vengono qui presi in esame tutti quei punti che, lungo il perimetro della parte dell’isola utilizzata come complesso residenziale,

vennero sfruttati, modificandosi e differenziandosi nel tempo, come luoghi di approdo. Si spazierà quindi dal porto artificiale, tutto intagliato nel tufo, sino alle cale naturali artificialmente adattate e attrezzate, a partire dalla seconda fase di vita della villa, come sicuri approdi.

- Giovanni Maria De Rossi, *Le aree sepolcrali*.
In questo caso, più che mai, le vicissitudini che hanno caratterizzato l’isola nel I secolo d.C., hanno lasciato tracce di differenti utilizzazioni delle aree sepolcrali. Significativa è risultata, con la ufficializzazione di Ventotene a luogo di esilio, prevalentemente per personaggi femminili di rango imperiale, la necessità di destinare un’apposita e adeguata struttura ad accogliere i resti di eventuali esiliate decedute durante la detenzione nell’isola.
- Mariette De Vos, Barbara Maurina, *Intonaci e stucchi*.
In questo volume le due studiose, tra le massime esperte nel settore, illustrano gli intonaci e gli stucchi scavati, sotto la loro diretta supervisione, negli ambienti termali e in altre aree limitrofe. E’ uno straordinario campionario delle potenzialità e capacità decorative che hanno caratterizzato tutto l’arco di vita del complesso residenziale, dalla prima alla seconda fase di vita.
- Giovanni Maria De Rossi (a cura di), *Le aree residenziali*.
In questo volume verranno esaminati i padiglioni della villa ricavati nell’isola, a Punta Eolo e alla Polveriera, nonché le pur scarse testimonianze di un piccolo complesso nell’isolotto di Santo Stefano.

Non potrà essere preso in considerazione, per ora, tutto il materiale dell’*instrumentum domesticum* perché ancora depositato nei magazzini e in attesa di un riordino e di un apposito studio. Non si esclude, tuttavia, la possibilità di pubblicare la parte più cospicua e significativa della ceramica rinvenuta nell’area di Punta Eolo.

Al termine di queste righe risulterà chiaro perché il primo scritto sulle ricerche archeologiche a Ventotene sia stato dedicato alla memoria di Beniamino Verde, la cui figura deve ancor oggi costituire un punto di riferimento per chi volesse avere a cuore lo sviluppo, non solo culturale, di Ventotene.